

Prezzo di Associazione

Unione o Stato: anno	..	L. 20
12. semestre	..	11
12. trimestre	..	6
12. mese	..	2
Estero: anno	..	L. 25
12. semestre	..	17
12. trimestre	..	9
12. mese	..	3

Le associazioni non disdetto al
intendere rinnovate.
Una copia in tutto il regno es-
tremi 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cont. 10.
La terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 20. — La quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

L'ADUNANZA DI VENEZIA

La strombazzata adunanza di Venezia, indetta per la perequazione fondiaria, è proprio finita in una bella di sapone. E' il caso di dire che non valeva la pena far tanto rumore per nulla.

E' che nulla siasi fatto, basta leggere l'ordine del giorno approvato per persuadersene.

L'assemblea proclamò: « di assoluta necessità l'immediata discussione ed approvazione di leggi, per le quali si provveda alla sollecita perequazione dell'imposta fondiaria, ed intanto a quegli altri urgenti provvedimenti che alleggeriscano efficacemente i pesi della proprietà fondiaria ove sono più gravi. »

Abbiamo segnato in carattere distinto quella gemma d'intanto, perchè è proprio lì che casca l'asino. — Difficilmente il Ministero si sentirà il coraggio di mettere sul tappeto la questione della perequazione fondiaria, così avversata dai meridionali, ma sceglierà uno dei soliti mezzi, dello solito scappatoio, dei prediletti ed eterni pannicelli caldi, proponendo intanto qualche provvedimento transitorio, che alla fin fine terminerà col lasciare il tempo che trova. Il ministero stesso, a parole, è favorevole alla perequazione fondiaria, ma in sostanza la detesta di tutto cuore ed evita questo scoglio nel quale corre certo rischio di naufragare. E' per questo che il ministero batte la gran cassa per far tacere tutti gli interessi dei meridionali e dei settentrionali, tentando di aprir la via all'equivoca proposta dell'abolizione dei decimi di guerra.

L'intanto dell'ordine del giorno di Venezia è il parca sepultura della perequazione fondiaria, è il sentiero aperto a tutti i deputati ministeriali, i quali, volendo conciliare il loro interesse con quello del ministero o dei loro elettori, termineranno coll'accettare tutte le equivocate concessioni ministeriali.

Non neghiamo che la perequazione sia molto ardua e difficile a potersi conseguire, non solo per gli immensi interessi che vi si collegano, ma eccitando per le lungissime pratiche che occorrerebbero onde effettuarla. — Il governo però ha un obbligo sacrosanto di sorvegliare a che le imposte siano equamente soddisfatte da tutti, togliendo tutti i privilegi, fin qui esistenti per la voluta inerzia dei governanti.

Nella nostra regione l'agricoltura è oppressa dai balzelli e lingue miseramente. Urge quindi studiarli i rimedi e applicarli tosto, ma senza le solite dilazioni, senza le lungaggini burocratiche o le bufonate di inchieste che terminano sempre in un bel nulla.

Più che all'abolizione dei decimi di guerra, dovrebbe il governo, giacché è sulla via delle concessioni, mettere un freno alla pazzia prodigiosa di provino e comuni, la quale fa sentire le sue tristissime conseguenze sulla povertà campagna. E' uno spreco generale che da comuni e provincie vien fatto dei denari dei contribuenti. E' uno spettacolo doloroso quello che ci offrono i pubblici amministratori i quali profondono a piene mani in spese di puro lusso i sudati danari dei balzelli. Sembra che municipi e provincie siano invasi dalla strana idea di voler far apparire un benessere che non sussiste punto, forse pensando di trovare una illusione coll'esteriorità di ricchezza alla miseria che divora.

Come si può spiegare altrimenti lo stato miserando in cui trovasi la proprietà agricola anche nei luoghi in cui minima è l'imposta fondiaria? Noi troviamo infatti che la proprietà più gravata, dai debiti ipotecari è nell'Italia meridionale, e i municipi più oberati sono relativamente quelli in cui l'imposta prediale è quasi nulla. I

municipi delle bonificate valli grandi veronesi ad ostigliesi, ove il suolo fertilissimo paga imposta come semplice canno, sono carichi e sopra-carichi di debiti. — Come va adunque questa faccenda? — Le cause bisogna ricercarle sempre nella cattiva amministrazione del comune, giacché se pure l'imposta prediale è scarsa, il comune si rivale con mille ingegnosi modi d'imposta onde coprire le proprie passività, e in tal modo la prima sempre a risentirsene è l'agricoltura.

E il governo cominci a dare il buon esempio di economia, usando parsimonia in tutte le spese di puro lusso. Persuadiamoci una buona volta che siamo pitechi e tali restiamo e resteremo finché non si lasci da parte il vezzo di voler coprire gli abiti cenciosi con pizzi e frangio di valore. La spedizione d'Africa, i codici Asburchani, i viaggi gratuiti dei nostri piccoli grandi uomini, i soccorsi alle belle arti, le pomposità d'ogni fatta non tolgono un briciolo alla somma di miserie che ci opprimono e sarebbe ora di mettersi seri per far prosperare il commercio e l'agricoltura.

Parliamo indarno, lo sappiamo; ma, rifletta il popolo alle tristissime condizioni in cui trovasi e poscia ne sappia grado a questi cari liberali che conciarono tanto bene la povera Italia.

P.

UN RICORDO ISTRUTTIVO

A proposito del discorso — da noi ieri citato — tenuto dal deputato Baccarini agli operai di Sant'Arcangelo di Romagna, nel quale l'ex-ministro indicava come mezzi preservativi di futuri commovimenti popolari il limite minimo della mercede sudata e il limite massimo della ricchezza speculata e non guadagnata; un giornale liberale di Genova ricorda che la *Gazzetta Ufficiale* nel supplemento del 26 agosto 1883, in testa ad un lungo elenco di funzionari, civili e militari, cui la Corte dei Conti annunciava essersi liquidata la pensione di riposo, figurava un Alfredo Baccarini e la pensione assegnatagli era il *maximum* di quello che la legge 14 aprile 1864 concede, qualunque sieno gli anni di servizio e i servizi resi allo Stato, vale a dire una pensione di lire ottomila annue vita naturale duranto.

In qual modo l'on. Baccarini aveva acquistato il diritto a questa tanta pensione? E' presto detto e capito. Il Baccarini era impiegato governativo prima di essere diventato deputato e ministro, e in tal sua qualità, aveva diritto a che gli si tenesse conto degli anni di servizio prestati, ed a che la pensione fosse liquidata sulla base dello stipendio, di cui godeva quando domandò di essere giubilato. Il foglio liberale di Genova prega, a questo punto, gli amministratori, i seggi, gli amici dell'on. Baccarini, pontefici, radicali, socialisti comunque si vogliano chiamare, di arrestarsi o far loro notare che dei trent'anni circa di servizio del Baccarini, metà almeno rappresentavano i servizi prestati al governo papale.

Se, anziché sulla base dello stipendio di ministro, la pensione del Baccarini fosse stata liquidata su quella del suo stipendio di impiegato, gli sarebbero toccate tutt'al più da quattro o cinque mila lire! Ma oggi, per quanto radicale o socialista, seppur fare i suoi calcoli o consideri che, cessando di essere ministro, ridiventava ispettore generale o qualche cosa di simile e che, qualora chiedesse il ritiro in tal posizione, non poteva ottenere quel *maximum*, o quella otto mila lirette si ridurrebbero di un buon terzo. Si ha bell'essere liberali, radicali e via dicendo; ma i conti di borsa hanno il loro valore o, allo stesso modo che aveva trovato conveniente o comodo far da pacifico impiegato al servizio del Papa, mentre altri, meno ipocriti

di lui, combattevano armata mano contro il Papa, trovava, nel maggio 1883, più comodo e conveniente ancora domandar la sua brava giubilazione nell'atto in cui lasciava quel portafogli, le cui 25,000 lire di stipendio annuo, dovevano assicurarli per tutta la vita, e standonse ozioso, una pensione equivalente allo stipendio massimo cui potesse aspirare, lavorando, come impiegato.

Ecco, conclude il foglio liberale genovese, un *maximum* senza *minimum*, di cui avremmo potuto far parola nell'adunanza di Sant'Arcangelo e forse il ricordar questi precedenti avrebbe giovato di una buona lezione all'uomo che, nuovo padre Zappata predica più o meno bene e sproposito, ma di certo razza molto male, stranne che per sé stesso. Ora pro me e per gli altri... se ce n'è. Questi altri però hanno applaudito fringorosamente al Baccarini. Zucconi!

IL BRIGANTAGGIO

NEGLI STATI DELLA CHINA

Una delle calunnie più insistenti e temerarie lanciate dalla rivoluzione contro il governo civile dei Papi, fu quella di *proteggere i briganti*, anzi questa calunnia fu uno dei mezzi morali onde si preparò la *redenzione* di Roma.

Ora gli imbecilli che a questa scuola storica hanno attinto le loro cognizioni, e edottoreggiano nei caffè, nei club e i ristoranti dicono più corbellerie che parole, leggano la seguente relazione che il ministro delle finanze ha rivolto al Re o che è stampata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* di lunedì 19 corrente ottobre:

* Sire,

Per effetto di una recente sentenza del Tribunale di Roma debbono corrispondersi, ai termini di antichi editti, alcuni premi a delle ex-guardie di polizia per catture di briganti eseguite anteriormente alla cessione del governo pontificio.

La somma a tale uopo occorrente ascendeva a circa lire 5500, e poiché non sarebbe stato possibile di provvedervi cogli stanziamenti del bilancio del ministero di grazia e giustizia, al quale la spesa stessa è da imputarsi, il Consiglio dei ministri deliberò che stante la urgenza del relativo pagamento, si avesse a procedere ad un corrispondente prelevamento dal fondo per lo spese impreviste.

In coerenza a tale deliberazione il riferente si onora di sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, approvato colla legge 28 giugno 1885, n. 3172 (serie terza), è autorizzata una settemila prelevazione della somma di lire cinquemilacinquecento (lire 5500) da iscriversi al nuovo capitolo n. 20 bis: « Premi ad agenti dell'antica polizia pontificia per cattura di briganti ai termini degli editti 7 dicembre 1865, 18 marzo e 23 maggio 1867 » dello stato di previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia o dei culti per l'esercizio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il relativo R. decreto reca la data del 5 ottobre corr. »

La fama liberale è solo per gli empì

Scrivono alla Sicilia Cattolica:

Signor Direttore,

Fra le squadre di soccorso, venute in Palermo per l'infamata ricorrenza del co-

loro, arrivavano, fra gli altri, i signori Emilio Zingone e Saverio Fiore.

I suaccennati morirono entrambi colpiti dal fatal morbo, mentre prestavano la loro opera in sollievo dei colerosi.

Il primo, fiore garibaldino, all'Albergo del *Rebecchino*; il secondo, socialista, all'Ospedale della *Sesta Casa*.

In vista del pericolo, si pensò per entrambi ai conforti religiosi. Il sacerdote Torosi, non chiamato, si presentò due volte al *Rebecchino* per assistere Zingone, e per due volte fu cortesemente respinto. I sacerdoti della *Sesta Casa*, invece, con la loro assistenza, toccarono il cuore del Fiore, che volle confessarsi e comunicarsi, abitando il suo passato, tuttoché l'agitatore signor Costa, deputato, diverse volte l'avesse visitato presso il letto del dolore. Zingone morì senza i Sacramenti, chiedendo esser sepolto con la camicia rossa di Garibaldi. Fiore spirò convertito, abbracciando e baciando la Croce quale suo ultimo conforto.

Or dunque Zingone e Fiore non morirono d'accordo in fatto di religione. Nessuna meraviglia...

A questo punto però sorge naturale la seguente osservazione:

Zingone destò lo strepito della stampa cittadina o dei così detti liberali, non che tutte le pompe e gli onori, anche da parte del nostro Municipio, mentre si lasciò dimenticato completamente Fiore, ignorandone quasi tutti la morte.

Non avevano entrambi gli stessi diritti alla benemerita del paese? Non erano venuti entrambi allo stesso scopo, quello della *carità civile*? Non morirono entrambi immolandosi allo stesso principio? E dunque perchè tale odiosa differenza?

Come in tante altre occasioni, il perchè si conosce oramai dal mondo intero, ed ogni fatto che vi abbia rapporto, non fa che maggiormente confermarlo.

Gli uomini della rivoluzione si predicano liberali, quando trattasi di arrabattarsi nel campo politico; quando però si viene nel campo religioso, allora divengono settari.

Zingone morì, almeno esternamente fuori della Chiesa Cattolica, quindi strepito, onori o pompe.

Fiore morì in grembo ad essa, perciò ripudiatela la setta, quindi silenzio ed abbandono...

Liberali sinceri avrebbero dovuto plaudire ed onorare ugualmente la memoria di Zingone e quella di Fiore, morti entrambi per l'istessa causa della carità.

Non lo fecero?

Ecco la prova più evidente della loro condanna, che li qualifica per settari, e non mai per liberali!

« Un assiduo. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 25 ottobre.

Impegnato di scrivervi, la settimana passata, non potei a suo tempo informarvi delle burrascose sedute della Dieta croata a Zagabria; tuttavia non avendo fino ad oggi letto alcunché in proposito nel *Cittadino*, ne sarà inutile, sebbene un poco tardi, dirvene oggi qualche cosa.

Nella prima decade del mese corrente venne all'ordine del giorno il noto affare degli atti camerali i quali, come sapete, mesi addietro, con un colpo di mano, per dir così, furono spediti da Zagabria a Budapest, per volere del Bano e ad insaputa della Nazione. Questo fatto ha addolorato al sommo i croati tutti, ha suscitato contro al Bano la più grande avversione in tutti i partiti, tanto che lo stesso Barone Zirkovic presidente del club serbo, prese la parola in una delle sedute ai primi di questo mese ebbe a dimostrare come gli atti camerali portati a Budapest, da ben 36 anni a questa parte erano in legittimo possesso della nazione croata. Il Bano invece, rispondendo al Zirkovic, disse fra le altre, che ha agito

Segue la discussione sul da farsi circa
monumento ai due illustri musicisti. A
provata incondizionatamente la proposta del
l'avv. Podrecca per la vendita delle cop
che rimangono invendute delle sue mon
grafe su Mons. Tomadini e la sua musi
sacra, a cent. 50 cadauna; il Presiden
viato il tenue civanzo delle sottoscrizio

fatte pel monumento propone di eternare la memoria dei due illustri defunti con due lapidi, che riportino analoghe iscrizioni e possibilmente le effigie dei due maestri. La proposta è approvata all'unanimità, e si approva pure la proposta Podrecca che dopo presentata le due iscrizioni delle lapidi sia officiata Mons. Bernardis ad erogare pel fondo il ricavato dell'elogio funebre di Mons. Tomadini da esso letto e pubblicato.

Il Presidente invita la Commissione a proporre la località per collocare le due lapidi.

Si fanno varie proposte, che vengono discusse, ma udito dal sig. Lorenzo Costantini che Mons. Tomadini, subito dopo morto il suo Maestro Candotti, aveva ideato di fargli una lapide marmorea e collocarla sulla casa dove morì, il sig. Podrecca ritira la sua proposta, dichiarando che l'intenzione del Tomadini, allievo del Candotti, va estesa ad ambidue ed in omaggio a questa intenzione si associa alla proposta del sig. Lorenzo D'Orlandi che le due lapidi siano collocate alle facciate delle case dove morirono i due grandi musicisti. Posta ai voti questa proposta è approvata per acclamazione.

Il sig. avv. Podrecca propone di nominare una Commissione di tre individui, e precisamente nelle persone del sig. Ing. Manzini, Lorenzo D'Orlandi e Lorenzo Costantini, per studiare la posizione più idonea delle lapidi e in forma di queste ultime, riferendo al signor Presidente al più presto possibile, perché possa convocare tosto il Comitato per le ulteriori pratiche. La proposta venne accettata ad unanimità.

Il sig. avv. Podrecca propone d'incaricare il sig. Sindaco ff. e Mons. Mattiussi a provvedere le iscrizioni da incidere sulle due lapidi.

Il sig. Bellina invita l'avv. Podrecca ad incaricare anche il di lui fratello sig. Vittorio a comporre le epigrafi ai due Maestri.

La Commissione ad unanimità accoglie la proposta Podrecca-Bellina e quindi restarono incaricati il sig. ff. di Sindaco, presidente; Mons. Mattiussi ed avv. Podrecca per ottenere le rispettive iscrizioni, tra le quali la Commissione si riserva di scegliere le migliori.

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente dichiarò sciolta la seduta.

Braccia umane e macchine

Nell'antica Roma, 12 schiavi macinavano in un giorno il grano necessario per il cibo di 300 persone; oggi col mulino a vapore 20 operai ne macinano nello stesso tempo il bisognevole per 72000 bocche.

Una volta cinque operai in cinque ore di lavoro ricavano dal suolo minerale 12 chilogrammi di ferro: ora un alto forno in una giornata n'estrae chilogrammi 50000.

In Inghilterra i telai automatici lavorano in un dato tempo tanta lana quanta potrebbero lavorarne nell'eguale tempo 90 milioni di filatori.

Per somministrare il filo occorrente alle fabbriche di calico della sola contea di Lancaster, ci vorrebbero senza macchine, 20 milioni di filatrici.

I fusi, che a mano facevano al più 50 giri al minuto, a macchina ne fanno 80000. Oggi da una libbra di cotone si trae un filo lungo 160 chilometri, il che non potrebbe riuscire al lavoro manuale.

Per estrarre l'acqua dalle miniere della Cornovaglia s'impiega una forza di 50,000 cavalli, equivalente a quella di 300,000 uomini. Nella escavazione del canale di Suez, fra il Mar Rosso ed il Mediterraneo, si dovettero rimuovere 70 milioni di metri cubi di materiale: senza l'uso dei mezzi meccanici, quante braccia vi sarebbero state necessarie?

Nella città di Chicago, agli Stati Uniti, in tre mesi si salano ed insaccano 900,000 maiali, che in fila un dopo l'altro occuperebbero uno spazio di 500 chilometri. Quanto tempo ci metterebbero invece le nostre braccia?

Un cavallo al passo non può portare sul dorso che 100 chilogrammi per 10 ore al di, e, attaccato a un carro, su una buona strada ordinaria, può trascinarne al più 1000; un cavallo-vapore al contrario ne porta rapidamente e senza interruzione 10,000 sulla terraferma, 60,000 sull'acqua.

Un fiasco di Felice Cavallotti

L'on. Cavallotti, il bardo della democrazia come lo chiamano i suoi adoratori, ha fatto ora un solennissimo fiasco a Napoli dove mise in scena una nuova commedia: *Le rose bianche*.

Non c'è che dire: non siamo in primavera, e le rose fioriscono maluccio in sul finir di autunno.

Il Piccolo di Napoli non usa alcuna pietà al bardo democratico, né alle sue rose bianche, e dice che la commedia « è andata miseramente al teatro Sannazzaro »; e, quel ch'è peggio soggiunge che « fu una catastrofe come se ne ricordano poche nella storia di quel teatro ».

Indi soggiunge: « Il pubblico, — che durante la rappresentazione aspettava sempre che cominciasse un po' di azione drammatica qualunque, che si domandava dove andasse a finire quel dialogo assurdo su teorie scientifiche esagerate in cui è tutto il lavoro di Cavallotti, — rimase in ultimo così fortemente disilluso, freddo, chagriné, che non seppe nascondere il suo malumore, e fischio. Sicuro! fischio come non si è mai fatto in quel teatro, frequentato da un pubblico sempre colto, gentile, aristocratico ».

E per giudicarlo tutto in un periodo, il Piccolo dice che il lavoro di Cavallotti « è tutta una tela di inverosimiglianza, di assurdità che si ripetono in poco tempo e che hanno originato la grande caduta ».

E dire che Cavallotti lo si fa passare per uno dei nostri migliori commediografi! Povera arte italiana.

La guarigione dell'idrofobia

L'accademia delle scienze a Parigi tenne il 26 corr. una seduta che farà epoca nella storia della scienza. L'illustre prof. Pasteur forniva la prova di poter guarire l'uomo affetto d'idrofobia. Egli ricordò che per lungo tempo la proffessione della rabbia ha fatto progressi piuttosto scientifici che pratici. In seguito ad esperienze innumerevoli effettuate sui cani, Pasteur si trova ora in possesso d'un metodo di cura rapido e sicuro che può applicarsi a tutti gli animali ed anche all'uomo. Nell'operazione della trapanazione si inocula la rabbia ad un cane; la malattia si manifesta dopo una incubazione di 15 giorni; si applica questo procedimento andando da un primo ad un secondo cane, poi ad un terzo, e così di seguito.

La durata d'incubazione dopo 20 o 25 passaggi si riduce a dieci giorni e si può giungere ad una durata d'incubazione di 8 e perfino 6 giorni.

Dal novembre 1882 la serie continua, né si adopera altro virus che quello dei conigli morti d'idrofobia. Si possiede così un virus di una purezza perfetta.

Dalla midolla di animali idrofobi se si staccano dei filetti lunghi alcuni centimetri e si espongono all'aria secca la virulenza scema più o meno presto secondo lo stato della temperatura. Ecco quindi un mezzo di rendere il cane rapidamente refrattario alla rabbia.

In una boccetta tenuta secca per mezzo di materie chimiche si mette midollo di coniglio morto idrofobo. Sia con iniezioni ipodermiche, sia coll'operazione del trapano si inocula a cani tale midolla, dilungata in un brodo sterilizzato. Si continuano tali operazioni, operando su midolle più recenti di due in due giorni. Si giunge così ad impiegare un virus violento senza danno dell'animale operato.

In tal modo 60 cani furono resi refrattari alla rabbia.

Il 6 giugno scorso giungeva al laboratorio di Pasteur in via Ulm, una donna attaccata con un suo ragazzo di 9 anni stato morsicato da un cane arrabbiato.

La costui morte era inevitabile; Pasteur si decise ad applicare su lui il suo metodo, sperimentale. Il 6 giugno, alle 8 di sera cioè 60 ore dopo la morsicatura si inoculò al fanciullo una mezza siringa Fravatiz di midollo di coniglio morto arrabbiato. Il 7 luglio alle 9 si adoperò una midolla di 14 giorni e per dieci giorni s'inoculò mattina e sera una dose di midolla, man mano più recente; questa midolla era dapprima di 14 giorni e discendeva gradatamente a 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1 giorno.

Si operarono al tempo stesso dei conigli sani che dovevano servire da testimoni; fino al 10 luglio le midolle non erano vi-

lulente ma dal 10 al 16 esse lo furono, e nei conigli si manifestò la rabbia. Ne risultò la prova che il fanciullo Meister aveva ricevuto il virus più veemente.

Ora egli sfuggì alla rabbia delle morsicature ed a quella statagli inoculata giacché il virus della cura era molto più forte che quello delle morsicature. Oggi dopo quattro mesi la salute del fanciullo è eccellente.

Ora il dottor Pasteur ha in cura un giovinetto quindicenne stato morsicato alle mani; è il pastore G. Battista Judith che il 14 ottobre per salvare un ragazzino, da un cagnaccio vagabondo che voleva morderlo si slanciò su questo, menandogli frustato; il cane furente colla bava alla bocca lo morse.

L'Accademia risolve di raccomandare all'Accademia francese il giovinetto perché gli dia un premio pel coraggio dimostrato.

Il dott. Vulpian che assisté alla cura manifestò la sua ammirazione per Pasteur il quale vivesse una malattia finora riconosciuta incurabile, e l'Accademia, i giornalisti e gli astanti fecero un'ovazione al benefattore dell'umanità.

Diario Sacro

Sabato 31 Ottobre — s. Wolfgang vess. (vigilia puro olio.)

TELEGRAMMI

Madrid 29 — L'Epoca, contrariamente alle notizie sparse, dice che il Papa non ha ancora preso una decisione sulle Caroline, perché gli ultimi documenti importanti, provenienti da Manila, furono spediti a Roma soltanto il 20 corr. L'Epoca soggiunge che il Papa, avanti di prendere una decisione, udrà alcuni celebri giuristi spagnoli e esaminerà i documenti di Manila.

Athene 29 — Tricupis arringando la folla, che gli faceva cordiale accoglienza, affermò i diritti dell'ellenismo e la necessità che la Grecia protegga la Macedonia. Dichiarò che appoggerà il governo, ed ha espresso la speranza che la Grecia meriterà difendendo coraggiosamente i diritti dell'ellenismo le simpatie dell'Europa.

Tricupis rinnovò questa dichiarazione alla Camera. Deliyanni felicità Tricupis pel suo patriottico linguaggio. La Camera tiene seduta segreta.

Sofia 29 — I Comitati agitano la Macedonia; qui credesi che la pace sarebbe compromessa se le potenze ristabilissero lo statu quo ante. Il governo sarebbe impotente ad impedire lo sconvolgimento, se la conferenza non dà una soluzione soddisfacente alla Bulgaria.

Parigi 29 — Stamane alle 11 3/4 sul ponte della Concordia un individuo tirò un colpo di pistola contro la carrozza di Freycinet, mentre il ministro, ritornando dal Consiglio, recavasi al ministero degli esteri. Nessun fu colpito. L'individuo venne arrestato; egli rifiutò di dire il proprio nome. Dichiarò di non conoscere personalmente Freycinet; sembra un operaio straniero.

NOTIZIE DI BORSA

30 Ottobre 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1885	da L. 96.30 a L. 96.80
Id. Id. 1 gennaio 1886	da L. 94.63 a L. 94.13	
Rend. austr. in carta	da F. 32.30 a F. 32.40	
Id. Id. in argento	da F. 32.60 a F. 32.60	
Flor. off.	da L. 201.25 a L. 202. —	
Fincoeste austr.	da L. 201.25 a L. 202. —	

CARLO MORO, gerenteresponsabile

Al Rev. Parrochi e Fabbricieri

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di essiccare il proprio magazzino di cerarie, è disposta a vendere tutto ciò che tiene in cera lavorata, tutta a pronta cassa, quanto sopra accettazione a tre mesi, ed al prezzo di puro costo, basato sulle fatture d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro amabili comandi, con distinta stima

BOSSERO & SANDEI.

NUOVO FORNO

In via Francesco Mantica (ex SS. Redentore) n. 1 sabato venturo verrà attivato un nuovo panificio dalla ditta Pesante Giacomo.

FORNO NUOVO

UFFICIO DEI FEDELI DEFUNTI

Vendesi alla libreria del Patronato in Udine al prezzo di cent. 30 la copia.

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parrochi e spediti Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stole ornate romane, Raggi per rimessa a Veli Unerali ed anche porcie da Baldacchini, Continenza, in tutta seta, con oro fino ed anche filo, Grasse e Lastre argento ed oro, Damasci lana e seta per colonnami, Copripisoidi, Picchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangie oro, argento o seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere Cordoni oro, Cingoli lucenti e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urbanì e Martinuzzi
Negozio ex STEVENS Piazza S. Giacomo UDINE

AVVISO

Provare l'estratto carne Piscinis e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.

Depositaria presso il Veneto la Ditta L. E. COMINI

In Udine Rappresentanti Sigg. Bossero e Sandri — Via Posta N. 22.

Verona portici di Piazza Brà N. 26 — Vendita presso tutti i salumai e droghieri

POESIE FRIULANE

di G. B. Gallerio

Vendesi in Udine presso la Tipografia del Patronato e alle librerie Gambierasi e Zerzi al prezzo di L. 2.

IL

Strolic Furlan

CELEST PLAIN

nel 1886

Vendesi a cent. 15

I MIEI TRENTACINQUE ANNI DI MISSIONE nell'Alta Etiopia

Opera di Sua Em.za il Cardinale Guglielmo Massaia. Il primo volume in quarto massimo di pag. XVI-216 ricchissimo di fregi e di incisioni in illustrazione del testo vendesi a lire 12.

Il ricavato è devoluto a vantaggio delle Missioni Africane fondate dall'illustre Autore.

Digerirsi alla tipografia S. Giuseppe, via S. Calocero n. 8 Milano, o all'ufficio del Cittadino Italiano in Udine.

Vere brillanti lantanee degli oggetti d'oro, argento, pachoud, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramvie, alberghi, onfrà, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 ciascuno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da Litro L. 3,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunci del *Cittadino Italiano*.

La richiesta alla fabbrica deve essere diretta esclusivamente all'inventore — G. O. DE LARRI — Milano, via Bramante n. 26.

• N.B. — Qualunque altro liquore per lo stesso scopo posto e da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, e, e, e, è, e, è, dichiarato falsificazione. Esigete la firma del fabbricante sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badate al *Tricolore* messo di guardia, sulla carenatura a sfondo dei metalli.